



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

39^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 17 - 18 novembre 2018

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2019

Il 39° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Amministrazione Comunale di San Severo**

– Comitato Scientifico:

SIMONETTA BONOMI

Sovrintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG

GIULIANO VOLPE

Rettore emerito Università di Foggia

GIUSEPPE POLI

Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

ALBERTO CAZZELLA

Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

PASQUALE CORSI

Prof. – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Prof. emerito – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

PASQUALE FAVIA

Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia

ALFREDO GENIOLA

Prof. – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

ITALO M. MUNTONI

Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG

ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA

Presidente

MARIA GRAZIA CRISTALLI

Vice Presidente

GRAZIOSO PICCALUGA

Segretario

– Segreteria del Convegno:

GRAZIOSO PICCALUGA

MARIA GRAZIA CRISTALLI

L'alta valle del Fortore e i Normanni

*Università degli Studi del Molise

In un recente volume dato alle stampe da F. G. Miele, (MIELE 2001, pp. 87-94) e ripubblicato in un secondo volume da Luigi Cielo (CIELO 2018, pp. 174-179), è stato edito un documento fatto risalire dai due autori al settembre 1051 [datazione però che, come mi fa notare l'amico Bozza, andrebbe corretta 1052 come risulta dal documento] relativo all'alta valle del Fortore. Del documento si conserva solo una copia; in quanto tale è certo da utilizzare *cum grano salis*; come opportunamente puntualizzato dal Miele e da Carmelo Lepore, potrebbe essere infatti un testo manipolato; ciò nonostante è sicuramente un documento importante a cui bisogna far riferimento per definire la condizione feudale di quest'area nel sec. XI.

Il conte di cui si parla nel documento è Nubilone, un franco, come franchi sono altri magnati citati nel documento. Il suo nome era già noto attraverso tre donazioni fatte a Montecassino nella persona dell'abate Desiderio riportate nel *Registrum Petri Diaconi* (MARTIN, CHASTANG, CUOZZO, FELLER, OROFINO, THOMAS, VILLANI 2015, nrr. 498, 499, 500; BLOCH, I, pp. 277-278), la prima del 1068/70 in cui offre il monastero di S. Eustasio in Vipera e una chiesa di S. Maria con beni siti nel gastaldato di Vipera confinanti con la *Via Beneventana*, la seconda del 1074, in cui insieme al figlio Riccardo offre a Montecassino la chiesa di S. Eustasio di Vipera, le chiese di S. Marco, di S. Barbato, di S. Ilario e di S. Eleuterio e le terre del sacerdote *Johannes Johanni* poste presso il torrente Tappino, e la terza del 1072 (?) in cui

dona la chiesa di S. Eustasio sita nel territorio del *castellum Ripza*, attuale Riccia.

Nelle pergamene ricordate da Pietro Diacono egli compare come signore del castello di Vipera, mentre nel documento del 1052 egli è signore del *Castello Magno de plana*, insediamento scomparso di cui si conserva il toponimo presso località Taverna (San Bartolomeo in Galdo (BN)), nei cui pressi era ubicato il municipio dei *Ligures Baebiani* (DE BENEDITTIS 1997). Il documento viene sottoscritto nel settembre 1052, un anno prima della coalizione organizzata dal papa Leone IX contro i Normanni del sud Italia e terminata con la sconfitta del papa e dei suoi alleati tedeschi e italiani a Civitate nel 1053. Nel documento egli è insieme ad un alto numero di conti legati a lui da stretti rapporti di parentela.

Siamo nella fase iniziale dell'insediamento normanno nell'Italia meridionale, questa volta in un'area posta fra le terre della Capitanata e del Molise; numerosi sono i personaggi citati nel documento che come Nubilone sono *ex genere francorum horiti*; la loro presenza nell'alta valle del Fortore ci rimanda alla discesa in Italia meridionale di questi gruppi familiari franco-normanni che si ritagliano unità comitali nei territoriali una volta degli antichi municipi romani, ormai trasformati nell'alto medioevo in piccoli compartimenti a carattere amministrativo. Nel documento Nubilone, conte di *Castello Magno de plana*, è, su sollecitazione del vescovo di Bojano, Roberto (anche lui di origine franca), l'artefice di una nuova fondazione monastica, quella di Decorata.

In questo momento questa unità comitale è autonoma e posta tra quella di Civitate, risalente al 1044, e quella di Bojano, ascrivibile ad un tempo anteriore al 1053 quando il conte di Bojano, Raul, si dichiara *ortus in Europis* e possessore del *comitatum... in Sampnitibus partibus que vulgo Bubiano vocatur* (CUOZZO - MARTIN 1998, p. 314).

Questa contea di Castel Magno è frutto della presenza di un compatto gruppo di Normanni legato da vincoli di parentela (*nobilium virorum comitum, baronum, et militum de patria nostra*); essi contribuiscono insieme alla fondazione del monastero di Decorata nel quale viene ordinato abate Giovanni Marratero, consanguineo di Nubilone come lo è Roberto, il più antico vescovo a noi noto della diocesi di Bojano (DE BENEDITTIS 2012, p. 71).

Del gruppo familiare di Nubilone non resterà alcuna traccia già nel XII secolo: i centri più significativi passeranno nelle mani di nuovi feudatari, Castello Magno a Sardus de Castelmagno (JAMISON 1972, nr. 303) e in seguito a Helias de Ripa (JAMISON 1972, n. 1408), mentre Vipera prima in possesso di Robertus de Ponte (JAMISON 1972, n. 330) e in seguito in quelle di Nubilone de Ponte (JAMISON 1972, n. 1398-99); il suo territorio sarà incluso in buona parte nella nuova contea di Civitate; di essa saranno ben descritti i limiti da Edrisi e soprattutto dal *Catalogus Baronum*.

L'alta valle del Fortore vede dunque dinamiche di trasformazione assai articolate in cui compaiono processi di accentrimento demico e decise forme d'incastellamento generate da organismi politici diversi e ben definiti anche cronologicamente: una prima fase nella prima metà del sec. XI e una seconda nel XII secolo.

Gli insediamenti di epoca normanna presenti sul versante settentrionale del fiume Fortore, salvo alcune eccezioni (EBANISTA 2009, 2010) allo stato attuale non sono stati sottoposti a studi particolareggiati (MARINO 2002, pp. 83 - 99; DI ROCCO 2009; PERRELLA, DI ROCCO, GRECO, VALENTE 2011).

In alcuni di questi abitati compaiono tracce di motte che ci rimandano all'XI secolo; non a caso quanto rimane di Laureto, presso Colletorto (S. Maria di Laureto) ricordato anche da Edrisi, per morfologia sembra una motta; la chiesa di Santa Maria di Laureto, unico resto dell'antico insediamento, sorge su una collinetta ben distinta dal territorio circostante e apparentemente frutto di un intervento umano (DE BENEDITTIS, CIVERRA, PIANO 2013).

Il più antico documento in cui si parla di *Lauretum* risale al 976, pergamena che sancisce la nascita della vicina badia di Sant'Elena (TRIA 1744, pp. 576-578). Nell'elencare i confini del territorio donato alla badia si ricorda la *via Laureti* e poco dopo *Collis*, località più volte ripetuta in cui possiamo riconoscere la prima citazione di Colletorto. *Lauretum* sarà ricordato nel 1208 come *castrum Laureti* (TRIA 1744, p. 574). Di questo castello furono feudatari nel 1200 Matteo di Guandalino e poi Guglielmo de Anglona, esponente quest'ultimo della importante famiglia dei Borrello.

Lo stesso, ma in forme meglio leggibili, compare a San Giovanni Maggiore. La parte alta della montagna su cui sorge l'abitato medievale si presenta come una lunga striscia con due rilievi contrapposti, collegati tra di loro da una depressione mediana; sulle due alture si collocano due nuclei castrensi nettamente distinti sia per forma che per cronologia: essi appaiono uniti dalla cinta muraria perimetrale di cui sono ancora visibili alcuni brevi tratti.

Su una delle due alture che caratterizzano l'abitato medievale (quella nord strategicamente migliore) è situata la motta. Qui si trova una collina artificiale di forma conica; su di essa sorge una cinta di forma approssimativamente pentagonale che trova confronto nell'insediamento castrense di Montecatini (MILANESE, BALDASSARRI 1977, pp. 129-133); la muratura perimetrale ha una larghezza media di cm 100 ed è alta allo stato attuale poco più di 1 metro nel paramento esterno; di essa rimane buona parte del perimetro (tre lati sul lato ovest). I tratti murari si distribuiscono su due livelli distinti: quello ovest con una quota media superiore al lato est di circa 4 m. L'unico accesso è forse riconoscibile nella depressione presente sul lato sud, dove manca parte del percorso delle mura stesse; non restano tracce di un *dongjon*, elemento questo che fa ipotizzare la presenza di una torre lignea. l'accesso alla piattaforma superiore sembra chiaramente essere possibile solo con una scalinata in forte pendenza. Allo stato attuale non si hanno resti della bassa corte, forse cancellate anche da interventi successivi tesi a riorganizzare il sistema complessivo di difesa in concomitanza con la costruzione del castello sull'altura presente sul lato opposto. Il terreno utilizzato per la costruzione della motta, sulla base dei dati di superficie, appare di riporto, costipato a strati e consolidato da elementi lapidei.

Questa struttura pentagonale si contrappone al castello posto a 20 m dalla chie-

sa madre sul lato sud del monte. Qui una robusta torre quadrata si colloca in posizione decentrata ed elevata ai margini di una robusta cortina circolare (DE BENEDITTIS 2012a). La torre, a base quadrata (10 x 10 m), presenta nella parte inferiore, su due lati (NE e SW), una disposizione a scarpa, anche se la pendenza è minima (in un metro di altezza si allarga di 20 cm); nel piano inferiore della torre è presente una cisterna con volta a botte. Allo stato attuale della ricerca, non è possibile dire se vi si aprano accessi e di che tipo, anche se la distribuzione dei materiali relativi al crollo della parte alta lo escluderebbe. Del perimetro murario esterno sopravvivono pochi tratti, sufficienti tuttavia per farcene individuare l'estensione complessiva: di forma ovoidale allungata, si allarga in corrispondenza dell'area della chiesa. Di una fase successiva è invece da considerare la torre quadrata denominata torre A (se ne è riconosciuto il perimetro di base) posta a coprire l'angolo cieco della difesa muraria, inserita nella stretta curvatura che le mura fanno appena sotto la chiesa madre. Lungo il suo percorso è stata rinvenuta una cisterna: a pianta rettangolare e con copertura a botte, è rinforzata da paraste laterali ed intonacata; cisterne identiche sono state rinvenute nel castello di San Severo, presso San Marco dei Cavoti (DE BENEDITTIS, ANZOVINO 2011, pp. 48-49) (fig. 1).

Questo castello trova confronti stringenti nel vicino castello di Colletorto (DE BENEDITTIS, CIVERRA, PIANO 2013). Qui, inglobata nelle strutture della torre angioina, è una torre quadrata larga poco più di 5 m che si conserva in altezza per più di 11 m. Anche qui è presente una cisterna nella parte bassa. La torre presenta alla base una robusta cortina circolare con spessore medio in cm 150 (fig. 2).

Questa successione ci offre due situazioni storiche ben distinte a cui corrispondono due modelli di architettura castellana, la prima fase della metà del secolo XI, la seconda, della metà del XII sec.

Della prima fase caratterizzate da motte abbiamo due esempi, uno ipotizzabile a S. Maria di Laureto, antica *Lauretum*, presso Colletorto (CB) e uno su Monte S. Giovanni, presso Carlantino (FG).

Della seconda fase abbiamo un esempio a Colletorto (CB) e uno su Monte S. Giovanni, presso Carlantino (FG).

La forma di questa seconda struttura castellana sembra in parte riprodurre lo schema riconosciuto nella motte: una torre quadrata in pietra cinta alla base da un robusto coronamento circolare; il torrione però è in posizione decentrata, non è in legno e presenta alla base un elemento importante: un'ampia cisterna. La torre quadrata aveva la funzione di mastio, mentre la parte inferiore rappresentava la prima difesa in caso di assalto. Le dimensioni di queste torri richiamano quella della località Castelmanno in agro di San Bartolomeo in Galdo di cui resta la struttura di base posta sulla cima rocciosa che domina i resti del municipio romano (7 x 7,5 m). Lo stesso schema è riconoscibile nel castello di Monte Sant'Angelo sul Gargano.

La descrizione di Edrisi fa pensare che questi castelli fossero in collegamento visivo tra di loro così da poter presidiare l'intera valle: *"Il fiume Fortore scaturisce dal*

monte Vetestrello, scende verso Ripa [presso S. Bartolomeo in Galdo], che rimane a destra lontana tre miglia, e trascorrendo passa dinnanzi a Castel Manno, la qual terra rimane a destra distante un getto di pietra. Passa quindi a Tufara lasciando il paese tre miglia distante a mancina, poi, correndo verso la città di Celenza che si trova a mandritta lontana tre miglia, si dirige a Macchia che lascia un miglio distante, e poi passa a tre miglia da San Giovanni Maggiore e ad egual distanza all'incirca a destra Laureto. Prosegue poscia il suo corso a destra di Dragonara, toccandone le mura, poi a destra di Civitate lontano circa un tratto di freccia, quindi a destra di Ripalda lungi quant'è un trar di pietra e finalmente va a gettarsi in mare vicino a Lesina" (AMARI, SCHIAPARELLI 1883, pp. 127-128) (fig. 3).

BIBLIOGRAFIA

- AMARI M., SCHIAPARELLI C. 1883, *L'Italia descritta nel Libro del re Ruggero compilato da Edrisi*, Roma.
- AMELLI A. 1903, *Quaternus de excadenciis et revocatis Capitanatae de mandato imperialis maiestatis Frederici Secundi*, Monte Cassino 1903.
- BLOCH H. 1986, *Monte Cassino in the Middle Ages*, 3 voll., Roma.
- CANCELLERIA ANGIOINA 1953, *I Registri della Cancelleria Angioina* Napoli.
- CERULLI M. 1965, *Celenza in Valfortore nella cronistoria*, Roma.
- CIELO L. R. 2018, *Insediamiento e Incastellamento nella Valle del Tammaro*, Caserta.
- CIRELLI E., NOYÈ G., LO MELE E. 2011, *Vaccarizza: un insediamento fortificato bizantino della Capitanata tra X e XIII secolo. Prima analisi dei reperti di scavo, La Capitanata e l'Italia meridionale nel secolo XI da Bisanzio ai Normanni*, Bari, pp. 263-268.
- CIRELLI E., NOYÈ G. 2003, *La cittadella bizantina e la motta castrale di Vaccarizza (scavi 1999-2002)*, in R. FIORILLO, P. PEDUTO, a cura di, III Congresso di Archeologia Medievale (Castello di Salerno, Complesso di Santa Sofia Salerno, 2-5 ottobre 2003) a cura di, pp. 481- 486.
- COSCIA A. 1997, *Carlantino tra storia e cronaca*, Campobasso.
- CUOZZO E., MARTIN J. M. 1998, *Le pergamene di S. Cristina di Sepino, (1143-1463)*, Roma 1998.
- DE BENEDITTIS G., ANZOVINO M. 2011, *La fortificazione sannitica di Santa Barbara in agro di S. Marco dei Cavoti, Considerazioni di Storia ed Archeologia* (www.samnitium.com), 2011, pp. 48-49.
- DE BENEDITTIS G., MAULUCCI F. 2009, *Tesoretto di monete da Carlantino (FG) del vescovo Stefano III, duca di Napoli (821-832)*, *Temporis Signa*, IV 2009, pp. 393-395.
- DE BENEDITTIS G., PALMA A., MAULUCCI F., CAPOZIO P., PERNA E. 2010, *Tesoretto di monete di Ottone II (973-983) da Carlantino (FG)*, *Considerazioni di Storia ed Archeologia 2010*, [www.samnitium.com] pp. 42-46.

- DE BENEDITTIS G. 1991, *Considerazioni storico-topografiche sull'Alta Valle del Tammaro, La cultura della Transumanza*, Napoli, pp. 63-74.
- DE BENEDITTIS G. 1997, *Repertorio delle iscrizioni romane del Molise: Fagifulae*, IRE-SMO, Campobasso.
- DE BENEDITTIS G. 2008, *I segni originari: dai Sanniti ai Normanni, Campobasso, capoluogo del Molise*, I, Campobasso, pp. 21-36.
- DE BENEDITTIS G. 2012, *I Regesti Gallucci: documenti per la storia di Bojano e del suo territorio dal 1000 al 1600*, Considerazioni di storia ed archeologia - I quaderni I, (www.samnitium.com) Campobasso.
- DE BENEDITTIS G. 2012a, *Monte San Giovanni: campagna di scavi 2011, Considerazioni di storia ed archeologia - I quaderni II*, (www.samnitium.com) Campobasso.
- DE BENEDITTIS G. 2012b, *L'insediamento medievale di S. Giovanni Maggiore (Carlantino - FG): la mota e il castello*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 33° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 2012, pp. 87-96.
- DE BENEDITTIS G. 2016, *Molise*, in L. TRAVAINI, *La monetazione nell'Italia normanna*, London, p. 42*.
- DE BENEDITTIS G., CIVERRA C., PIANO L. 2013, *I castelli di Colletorto*, Campobasso.
- DI ROCCO G. 2009, *Castelli e borghi murati della contea di Molise (secoli X-XIV), Quaderni di Archeologia Medievale*, X, Firenze.
- DONATO E. 2004, *Il contributo dell'archeologia degli elevati alla conoscenza dell'incastellamento medievale in Calabria tra l'età normanna e quella sveva: un caso di studio*, *Archeologia Medievale* XXXI, pp. 497-526.
- EBANISTA C. 2009, *Ricerche archeologiche 2007 - 2008 nel castello di Magliano a Santa Croce di Magliano*.
- EBANISTA C. 2010, *Incastellamento e decastellamento nel Basso Molise: ricerche archeologiche a Santa Croce di Magliano*, in S. PATTUCCI UGGERI, a cura di, Atti della IV Conferenza Italiana di Archeologia Medievale. Archeologia castellana nell'Italia meridionale. Bilanci e aggiornamenti, Roma, CNR, 27-28 novembre 2008, Officina di Studi Medievali (*Quaderni di Archeologia Medievale*, XI, 2010), Palermo, pp. 69-84.
- GAY J. 1980, *L'Italia meridionale e l'impero bizantino. Dall'avvento di Basilio I alla resa dei Normanni*, Firenze (rist. an. Sala Bolognese 1980), traduz. italiana dall'originale in lingua francese, *Basile Ier jusqu'à la prise de Bari par le Normands (867-1071)*, Paris 1917.
- GRAVINA A. 2004, *Monte S. Giovanni - (Carlantino - Fg). Un insediamento altomedievale sulla sponda destra del Fortore*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 24° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 2003, San Severo, pp. 1-32.
- GRIERSON PH. - TRAVAINI L. 1998, *Medieval European Coinage*, vol. 14 Italy (III) (South Italy, Sicily, Sardinia), Cambridge University Press, Cambridge.
- HOLZMANN W. 1960, *Der Katepan Bojoannes und die kirchliche Organisation der Capitanata*, *Nachrichten der Akademie der Wissenschaft in Göttingen*, I. Philosophisch-Historische Klasse, II, pp. 19-39.

- JAMISON E. 1972, *Catalogus Baronum*, Fonti per la storia d'Italia, nr. 101 Roma.
- JOSA E. [1930], *Cenni storici su Carlantino*, Lucera s.d. [1930].
- LECCISOTTI D. T. 1940, *Ascoli Satriano, Le colonie cassinesi in Capitanata*, III, Montecassino 1940.
- MALLOY A. G., FRALEY PRESTON I., SELTMAN ARTHUR J. 2004, a cura di, *Coins of the Crusader States*, 1098-1291, 2a, Berman, Fairfield.
- MARINO L. 2002, *Le opere fortificate normanne. Progetto per una ricerca nel Molise*, in G. DE BENEDITTIS, a cura di, *La Contea Normanna di Loritello*, Campobasso, pp. 83-99.
- MARTIN J.-M. 2000, *Chronicon Sanctae Sophiae*, Fonti per la Storia dell'Italia Medievale, nr 3, Roma, voll. 2.
- MARTIN J.-M., CHASTANG P., CUOZZO E., FELLER L., OROFINO G., THOMAS A., VILLANI M. 2015, *Registrum Petri Diaconi*, (Montecassino, Archivio dell'Abazia, reg. 3), vol. III, Is. St. Italiano per il Medioevo, Fonti per la storia dell'Italia medievale, Antiquitates (53***), Roma.
- MARTIN J.-M. 1975, *Une frontière artificielle: la Capitanate italienne*, Actes du XIVe Congrès International des études Byzantine (Bucarest 1971), 2 voll., Bucarest, I, 1975, pp. 379-385.
- MARTIN J.-M. 1992, *Les problèmes de la frontière en Italie méridionale (VIe-XIIe siècles): l'approche historique*, Castrum 4, in J.-M. POISSON, a cura di, *Frontière et peuplement dans le monde méditerranéen au Moyen Age*, Acte du colloque (Erice, 18-25 septembre 1988), Rome-Madrid, 1992, pp. 259-276.
- MARTIN J.-M. 1993, *La Pouille du VIe au XIIe siècle*, Rome 1993.
- MIELE F. G., *Fonti per la storia dell'Alto Tammaro. I villages désertés*, Reggio Emilia 2001.
- MILANESE M., BALDASSARRI M. 1977, *Ricerche sull'incastellamento nella Valdinievole orientale: lo scavo del castello di Montecatini*, in S. GELICHI, a cura di, I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Pisa 29-31 maggio 1997, Firenze 1977, pp. 129-133.
- MOR C.G. 1956, *La difesa militare della Capitanata e i confini della regione al principio del secolo XI*, Papers of the British School at Rome (Studies in Italian Medieval history presented to Miss. E.M. Jamison), XXIV, pp. 29-36.
- NOYÈ G., FLAMBARD A. M. 1977, *Scavi nel castello di Scribla in Calabria*, Archeologia Medievale IV, pp. 227-246.
- PAOLELLA A. 2009, *Maglianello*, in C. EBANISTA, a cura di, *Ricerche archeologiche 2007 - 2008 nel castello di Magliano a Santa Croce di Magliano*.
- PARENTI R. 1988, *Sulle possibilità di datazione e di classificazione delle murature*, Archeologia e restauro dei monumenti, in R. FRANCOVICH, R. PARENTI, a cura di, *I cicli di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia* Certosa di Pontignano (SI), 28 settembre-10 ottobre 1987), pp. 280-304.
- PERRELLA O., DI ROCCO G., GRECO G., VALENTE F. 2011, *Atlante castellano del Molise*, Campobasso 2011.

- PETRELLA E.D. 1943, *Località scomparse del "registro gualdense". Gli Aleramici nel Molise*, Samnium, gen. 1943 – giugno 1945, pp. 45-64.
- RESCIO P. 2003, *L'archeologia dei castelli normanni in Basilicata prime acquisizioni e problematica di indagini*, in R. FIORILLO, P. PEDUTO, a cura di, III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, castello di Salerno, Complesso di Santa Sofia Salerno, 2-5 ottobre 2003, pp. 411-417.
- ROTILLI M., EBANISTA C. 1997, *Donjon e palatium a Montella dinamica di una residenza tra XII e XVI secolo*, in S. GELICHI, a cura di, I congresso di archeologia medievale, Pisa 21-31 maggio 1997, pp. 152 -164.
- SARCINELLI G. 2016, *Puglia*, in L. TRAVAINI, *La monetazione nell'Italia normanna*, London 2016, p. 46*-54*.
- SPAGNOLI M. - MASTROIORIO M. 2008, *Il deposito archeologico di Carlantino: ricognizioni in corso, Parte I, Annibale al Fortore*, Foggia, pp. 143-195.
- TRIA G. A. 1744, *Memorie storiche, civili ed ecclesiastiche della città e diocesi di Larino*, Roma, (rist. Isernia 1989).
- TRINCHERA F. 1865, *Syllabus Graecarum Membranarum*, Napoli.
- VON FALKENHAUSEN V. 1978, *La dominazione bizantina in Italia meridionale dal IX all'XI secolo*, Bari 1978 (traduzione dall'originale tedesco: *Untersuchungen über die Byzantinische Herrschaft in Süditalien von 9 bis 11 Jahrhundert*, Schriften zur Geistesgeschichte des östlichen Europa, Weisbaden 1967).

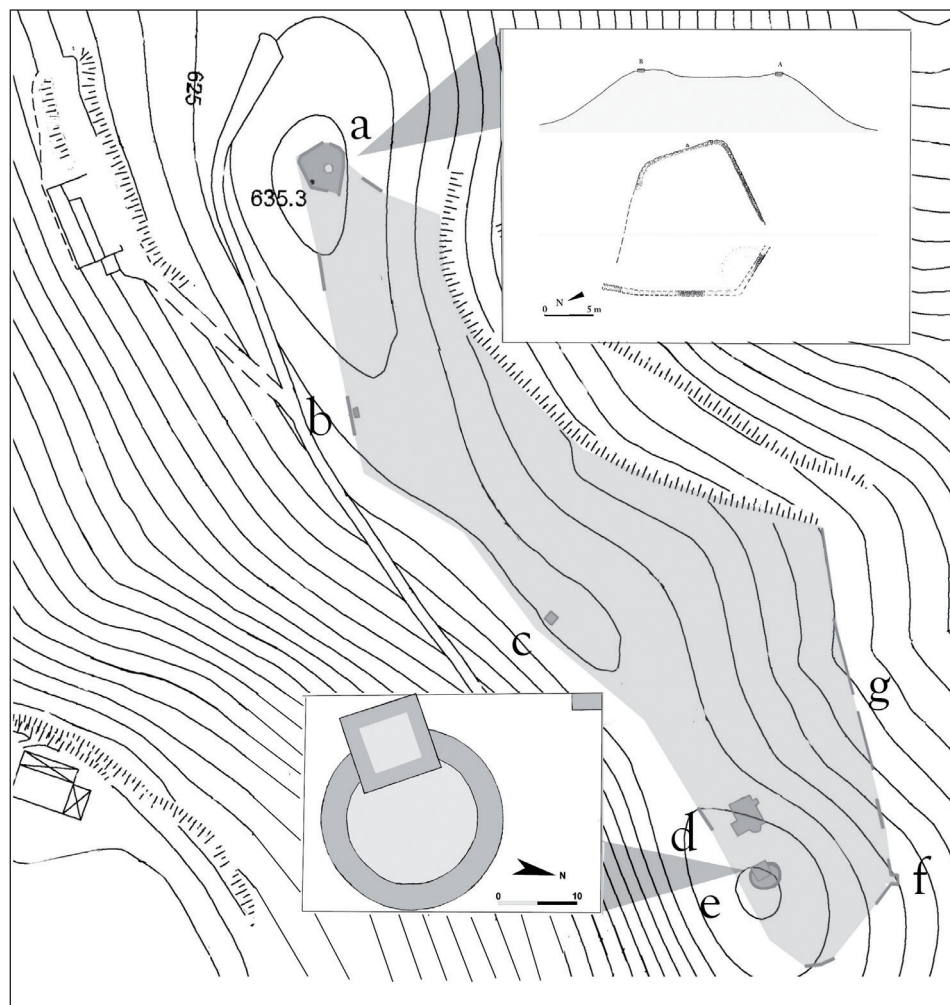


Fig. 1 – L'impianto castrense di San Giovanni Maggiore: a = motta; b = cisterna; c = area di scavo 2012; d = chiesa madre di San Giovanni M.; e = castello; f = torre d'angolo (A); g = resti della cinta muraria.

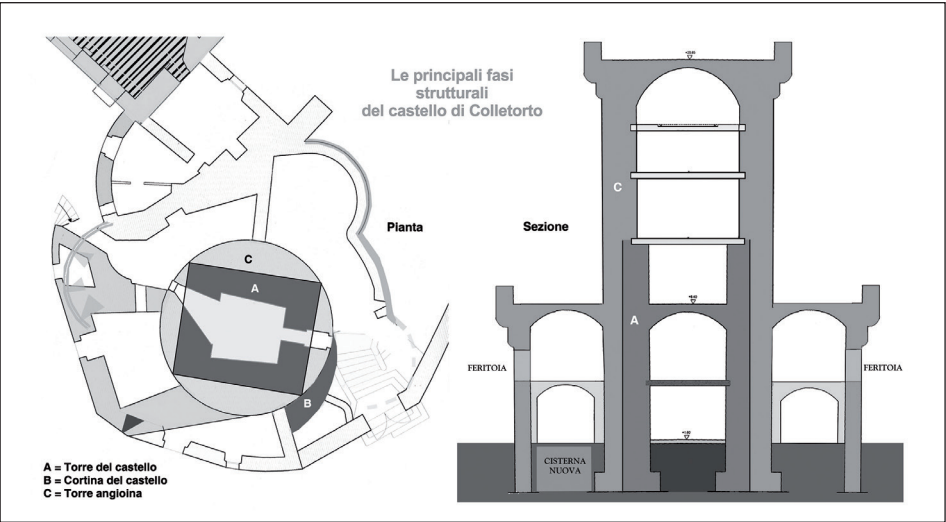


Fig. 2 – Pianta e sezione del castello normanno di Colletorto.

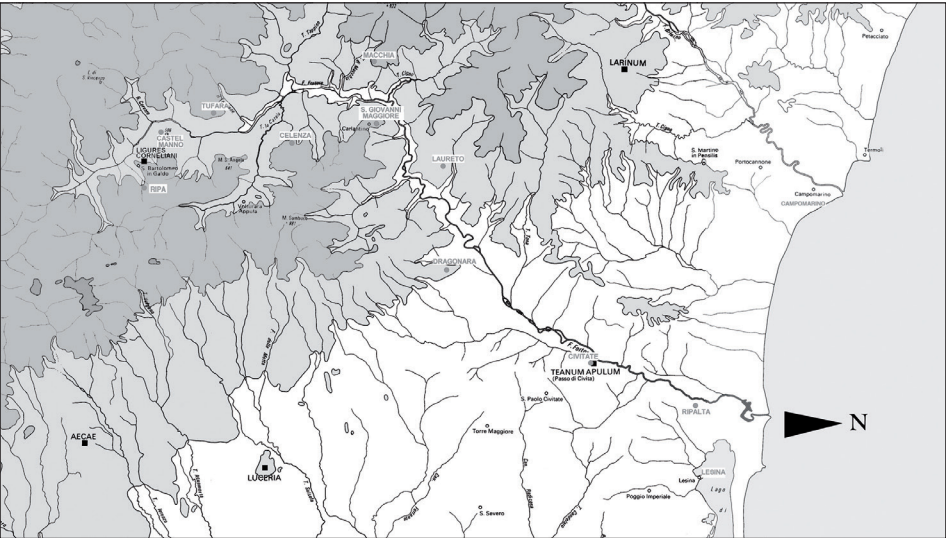


Fig. 3 – La valle del Fortore e i centri normanni ricordati dal geografo arabo Edrisi.

INDICE

MARIA L. MARCHI, GIOVANNI FORTE, ANTONELLA FRANGIOSA, MADDALENA LA TROFA, GRAZIA SAVINO <i>Riscoprendo i paesaggi archeologici: nuovi dati per il progetto Ager Lucerinus dai territori di Castelnuovo della Daunia e Pietramontecorvino</i>	pag. 3
ANNA MARIA TUNZI, ELENA MARIA BIANCHI, TONIA BOCOLA, NICOLA GASPERI, BIAGIO GIULIANI, CHIARA LA MARCA, TANIA QUERO <i>La frequentazione Altomedievale e Medievale a Brecciaro (Serracapriola, FG)</i>	» 27
ROBERTA GIULIANI, NUNZIA M. MANGIALARDI, ITALO MARIA MUNTONI <i>Il Corpus dell'Architettura Religiosa Europea (CARE) a Lucera e nei Monti Dauni. Spunti di ricerca da un'analisi comparata tra documenti scritti, evidenze architettoniche e fonti archeologiche</i>	» 49
MARCO TROTTA <i>Leone Garganico e la Vita minor di Lorenzo di Siponto</i>	» 85
GIANFRANCO DE BENEDITTIS <i>L'alta valle del Fortore e i Normanni</i>	» 99
MARIA STELLA CALÒ MARIANI <i>Testimonianze del culto mariano in area garganica: il santuario in rovina di S. Maria della Rocca (Apricena)</i>	» 109
ARMANDO GRAVINA <i>Annotazioni sulle vie antiche e medievali dei pastori, dei pellegrini e dei mercanti nel Gargano</i>	» 127
NATALIA D'AMICO <i>Magistri della pietra nei cantieri cistercensi d'età sveva. La torre scalare di Santa Maria di Ripalta (Lesina)</i>	» 145
GIULIANA MASSIMO <i>L'uso del colore nell'architettura di epoca normanno-sveva dell'Italia meridionale: analisi di alcuni casi di studio</i>	» 159

MARIA PIA SCALTRITO		
<i>Siponto diruta e diaspora ebraica. Fatti e personaggi in movimento da Siponto a Salerno tra X e XII secolo.</i>	pag.	183
DOMENICO L. MORETTI		
<i>I graffiti navali nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Monte Sant'Angelo</i>	»	201
MARIA CAROLINA NARDELLA		
<i>La raccolta del grano nel Tavoliere nell'età moderna</i>	»	217
LUIGI P. MARANGELLI		
<i>La Regia Dogana di Foggia e l'onciario carolino</i>	»	227
GIOVANNI BORACCESI		
<i>Arte nella Daunia. Gli argenti di Celle San Vito e di Faeto</i>	»	247
FRANCESCO DE NICOLÒ		
<i>La scultura lignea del Settecento in Capitanata tra persistenze napoletane e produzione locale</i>	»	259
CHRISTIAN DE LETTERIIS		
<i>La chiesa di san Lorenzo a San Severo: gli interventi di Giuseppe e Gennaro Sanmartino, Vincenzo d'Adamo, Antonio Belliazzi, Cristoforo Barberio. Nuovi documenti</i>	»	283
LIDYA COLANGELO		
<i>Vita Severini: l'agiografia del Patrono nella storia di San Severo</i>	»	303
EMANUELE D'ANGELO		
<i>«Appena il nome se ne conosce dal popolo». Il culto patronale di san Severo di Napoli tra Otto e Novecento</i>	»	313
MICHELE FERRI		
<i>La viabilità garganica nella seconda metà dell'Ottocento.</i>	»	325
GIUSEPPE TRINCUCCI		
<i>La legislazione e la tutela dei Regi tratturi in epoca borbonica (1815-1860).</i>	»	355
LORENZO PELLEGRINO		
<i>La donna nelle arti e professioni sanitarie in Capitanata dalle origini a tutto il Novecento.</i>	»	369